

Giambattista Spampinato

**CASA DI RIPOSO
JUVENILIA**

Commedia in due atti

PERSONAGGI

Prof. Casimiro Pantaleo, *poeta (anni 75)*

Signora Rita, *(anni 70)*

Signora Clotilde, *(anni 72)*

RAG. FILIPPINO MAGRI', *pensionato (anni 72)*

Rossella, *avvenente infermiera (anni 25)*

Giulio, *fidanzato segreto di Rossella (anni 30)*

Teresa, *figlia della signora Rita (anni 48)*

La Direttrice *(anni 45)*

A Catania, oggi.

ATTO PRIMO

Soggiorno della Casa. Un arco alla parete centrale che funge da comune; altri due archi più piccoli laterali che comunicano con il resto della casa. Due divanetti ai lati della stanza; dei tavoli quadrati con quattro sedie attorno che serviranno per i pasti e per giocare a carte. Un televisore sopra un mobiletto bene in vista. Filippino è seduto in un divanetto e legge il giornale, mentre Clotilde e Rita sono sedute ad un tavolo e giocano a carte.

QUADRO PRIMO

SCENA PRIMA

Casimiro, Clotilde, Rita e Filippino

CASIMIRO – *(Arrivando dalla destra)* Avvenenti e splendide signore, posso interrompere il vostro giuoco?

CLOTILDE – Prego, professore, stavamo passando un po' di tempo con una partitina. Niente d'importante.

CASIMIRO – Mi dispiace.

RITA – Che c'è, Casimiro?

CASIMIRO – La sapete la novità? Ragioniere, tralasci la lettura del giornale e venga anche lei a sentire.

FILIPPINO – *(Avvicinandosi)* Di che si tratta?

CASIMIRO – Hanno licenziato la "iena" e al suo posto hanno assunto una giovane.

RITA – Mi fa piacere; era insopportabile, sgarbata e cattiva.

CLOTILDE – Finalmente se ne sono accorti.

FILIPPINO – Io mi sono lamentato più volte con la direttrice.

CASIMIRO – Anch'io ho reclamato.

RITA – Per questo, abbiamo reclamato tutti.

FILIPPINO – E la nuova assunta com'è?

CASIMIRO – E' in direzione, ma c'è la porta chiusa e non l'ho potuta vedere.

RITA – La direttrice ce la presenterà.

CLOTILDE – Sicuramente.

FILIPPINO – Beh, visto che sono stato distratto dalla mia lettura, vado a fare quattro passi nel parco.

CLOTILDE – Vengo con lei.

CASIMIRO – Non la volete conoscere la nuova infermiera?

FILIPPINO – Ci sarà tanto tempo per conoscerla. *(A Clotilde)* Vogliamo andare?

CLOTILDE – Si andiamo. *(Via dalla sinistra)*

SCENA SECONDA

Casimiro e Rita

CASIMIRO – *(A Rita)* Cara Rita, non vedevo l'ora di restare solo con te.

RITA – Anch'io, Casimiro. Quando Clotilde ha deciso di uscire con il ragioniere, ho tirato un sospiro di sollievo.

CASIMIRO – *(Prendendole la mano e baciandogliela)* Anch'io. Ce l'abbiamo sempre tra i piedi.

RITA – Poverina mi è molto affezionata. Tu mi sei affezionato? Mi hai pensato?

CASIMIRO – Più che pensato, ti ho sognata.

RITA – Veramente?

CASIMIRO – Te lo giuro.

RITA – Come mi hai sognata?

CASIMIRO – Non te lo posso dire.

RITA – Perché, che c'è di male? Siamo adulti.

CASIMIRO – Mi vergogno.

RITA – Sei sempre il solito.

CASIMIRO – Anch'io ho un po' di pudore.

RITA – Va bene, non insisto più, però l'immagino come mi hai sognata.

CASIMIRO – Come?

RITA – Non te lo dico. Siamo pari. *(Pausa)* Casimiro, ti posso fare un domanda?

CASIMIRO – Di che si tratta?

RITA – A te piace vivere in questo pensionato?

CASIMIRO – Da quando sei arrivata tu, sì. Prima mi annoiavo mortalmente. Io sono uno spirito libero, perciò vedermi rinchiuso qui, mi opprimeva.

RITA – Ma ci sei venuto volontariamente!

CASIMIRO – E' vero. Dopo la morte di mia moglie, rimasto solo e non sapendomi accudire, ho deciso di venire qui. Tu, perché ci sei venuta, non hai una figlia?

RITA – Sì, ma mia figlia ha la sua famiglia a cui badare: due figli, il marito, la suocera e, per giunta, insegna. A casa sua non c'era posto per me. Così mi ha convinto a ricoverarmi in questa casa di riposo, dove non ci sto male, ma mi manca il calore umano.

CASIMIRO – E non ci sono io?

RITA – Ma tu mi vuoi bene veramente?

CASIMIRO – Sì, cara, più di ogni cosa al mondo. Se tu vuoi, io ti sposerei subito.

RITA – Non ti credo.

CASIMIRO – Te lo giuro. Sarebbe meraviglioso trascorrere il resto della vita insieme.

RITA – Ma dove, qui?

CASIMIRO – No, a casa mia o a casa tua.

RITA – A casa mia non è possibile, vi si è trasferita mia nipote con il suo compagno.

CASIMIRO – Non c'è problema, ce ne andremo a casa mia.

RITA – Prima, però, ne devo parlare a mia figlia e a mio genero. A Clotilde e al ragioniere, per ora, non diciamo niente.

CASIMIRO – Va bene, parlane con i tuoi, ma fallo presto.

RITA – Vedi che vorrei un matrimonio semplice e, possibilmente, senza invitati.

CASIMIRO – Naturalmente, alla nostra età lo sfarzo sarebbe ridicolo, ma qualche invitato dobbiamo averlo.

RITA – No, non voglio nessuno.

CASIMIRO – Scusa, tua figlia, tuo genero, la tua consuocera e i tuoi nipoti non li vuoi invitare.

RITA – Loro certamente, fanno parte della mia famiglia, ma anche i tuoi familiari devono essere invitati.

CASIMIRO – Io non ho più nessuno. Poi ci sarebbero i testimoni.

RITA – La mia testimone sarà mia figlia.

CASIMIRO – E il mio il ragioniere Filippino.

RITA – E Clotilde? La dobbiamo invitare visto che ci sarà il ragioniere Filippino.

CASIMIRO – Perché non la chiami come testimone insieme a tua figlia?

RITA – E' vero, non ci avevo pensato. Farò così.

CASIMIRO – Siamo d'accordo?

RITA – D'accordo.

CASIMIRO – Scusami, cara, ma devo andare un momento in camera mia.

RITA – Vai pure che io sto aspettando mia figlia che sta per arrivare. Così ne approfitto per dirle di noi e delle nostre intenzioni.

CASIMIRO – Benissimo. Ci vediamo più tardi. Ciao. *(Via)*

RITA – A più tardi.

SCENA TERZA

Direttrice, Teresa e Rita

DIRETTRICE – *(Arrivando)* Signora Rita, c'è una visita per lei.

RITA – E' mia figlia, vero? La stavo aspettando.

DIRETTRICE – La faccio accomodare nella sua stanza o la riceve qui?.

RITA – La ricevo qui.

DIRETTRICE – Gliela mando subito. Con permesso. *(Via)*

TERESA – *(Arriva dopo una breve pausa)* Ciao, mamma. Come stai? *(Si abbracciano)*

RITA – Bene, grazie. Sei venuta sola?

TERESA – Sì, mio marito aveva un impegno importante.

RITA – Grazie per essere venuta. Avevo tanta voglia di vederti.

TERESA – Anch'io, mamma. Lo sai che io verrei tutti i giorni, ma, purtroppo, la famiglia, mia suocera, la scuola, le riunioni pomeridiane, la correzione dei compiti non mi lasciano tanto tempo libero durante la giornata. Oggi ho trovato un po' di tempo ed ho potuto fare una scappata, ma non mi posso fermare a lungo perché ancora ho tante cose da sbrigare.

RITA – Come al solito, per tua madre non hai mai tempo.

TERESA – Non mi rimproverare, mamma. Non lo merito. Sai bene come sono combinata. Tutto è sulle mie spalle. Mio marito è sempre molto impegnato. La mattina esce alle sette e rientra alle otto di sera. Meno male che c'è mia suocera che mi dà una mano per le faccende di casa.

RITA – Non ti pesa la suocera in casa?

TERESA – No, poveretta, è una persona molto prudente e mi vuole bene come ad una vera figlia.

RITA – Perché tu ti fai voler bene. E i ragazzi come stanno?

TERESA – Bene. Lorenzo studia molto. Quest'anno è di maturità. Mariella sta preparando la tesi per laurearsi, ed anche lei è sotto pressione.

RITA – Col compagno, come va?

TERESA – Bene, lui lavora, lei studia e vanno avanti e molto d'accordo. (*Guardandola attentamente*) Mamma, vedo una luce strana nei tuoi occhi. Tu mi vuoi dire qualcosa. Non è così? Di che si tratta? Su', parla!

RITA – Sì, Teresa, una cosa, non solo importante, ma anche per me molto piacevole. Ti prego, però, di non pensare che io voglia offendere la memoria di tuo padre. Tu lo sai quanto io lo abbia amato e gli sono stata fedele con la mente e col cuore, anche dopo la sua morte. Ma sono trascorsi vent'anni da quando lui se n'è andato ed io ora sto riprovando un sentimento puro nei confronti di una persona che mi ricambia.

TERESA – Mamma, non mi dire che ti sei innamorata come una collegiale?

RITA – Ti dispiace forse?

TERESA – No, affatto. Sono felice per te.

RITA – Grazie, ero certa che tu mi approvassi. Sai, trovandomi sola in questa casa di riposo per anziani, lontana dagli affetti dei miei cari, ho sentito il bisogno di un po' di calore umano.

TERESA – Ricordati che l'hai scelta tu questa soluzione. Io, se ti ricordi, ero contraria. Potevi restare tranquillamente a casa tua. Sei ancora in grado di badare a te stessa essendo autosufficiente.

RITA – Ma sarei stata comunque sola e la solitudine, mia cara, è una brutta malattia. Qui, invece, sono in compagnia, sono servita ed accudita, ho conosciuto altre persone anziane come me con le quali trascorriamo delle ore piacevoli insieme e, soprattutto, sto riprovando un sentimento che mi fa sentire ancora giovane.

TERESA – Sono contenta per te. E chi è il fortunato? Lo conosco?

RITA – Sì, lo conosci. Te l'ho presentato, ma non so se ti ricordi di lui.

TERESA – Fammi indovinare. Tu mi hai presentato due signori in particolare. Se non ricordo male un ragioniere e un professore in pensione. E', forse, il ragioniere?

RITA – No, il professore. Il professore Casimiro Pantaleo, già insegnante di latino e greco in un Liceo classico della città.

TERESA – Sì, ce l'ho presente. Piccoletto, con la barbetta e con due occhietti furbi.

RITA – E' proprio lui, ma non è tanto piccoletto. Diciamo che è di media statura.

TERESA – Ma come vi siete innamorati?

RITA – Frequentandoci e stando insieme, è scoccata la scintilla. Proprio, un momento fa mi ha chiesto di sposarlo. E per me è stata un'immensa gioia.

TERESA – Complimenti! Quando convolerete?

RITA – La data non l'abbiamo ancora stabilita, ma penso che non aspetteremo molto. Non siamo più giovani, non ci resta molto tempo da vivere e quel poco tempo che ci rimane, vorremmo trascorrerlo insieme.

TERESA – Dopo sposati, continuerete a vivere qui?

RITA – Mai più!

TERESA – Dove andrete a vivere? Il tuo appartamento è abitato da Mariella col compagno. Vorresti, forse, sfrattarli?

RITA – Stai tranquilla, non li sfratterò. Andremo a vivere nell'appartamento di Casimiro, già siamo d'accordo.

TERESA – Bene, sono contenta. Ora, scusami, ma devo andare. Ho un appuntamento con la parrucchiera e sono in ritardo.

RITA – Ancora un momento, sta per venire Casimiro. Mi farebbe piacere che tu lo salutassi.

TERESA – Non posso proprio, mamma, devo scappare. Lo saluterò la prossima volta.

RITA – Quando verrai?

TERESA – Presto, mamma. Ti voglio bene. Ciao.

RITA – Ciao, cara. Salutami tuo marito e tua suocera e un bacione ai ragazzi.

TERESA – Porgerò, grazie. *(Via di fretta)*

RITA – Benedetta ragazza, sempre con la fretta. Però ha ragione, povera creatura, tutta la sua famiglia è sulle sue spalle. Speriamo, comunque, che torni presto e stia un po' di più con me. E' la mia unica figlia e sono molto legata a lei. Ma che sto facendo? Parlo da sola? Allora sto invecchiando. *(Intanto arriva Casimiro)*

SCENA QUARTA

Casimiro e Rita, e poi la Direttrice e Rossella

CASIMIRO – Eccomi qui. E' venuta tua figlia?

RITA – E' venuta e se ne è andata.

CASIMIRO – Di già? Si è fermata pochissimo.

RITA – Aveva fretta ed è dovuta scappare.

CASIMIRO – Mi dispiace non averla potuta salutare.

RITA – Lo farai la prossima volta che viene. *(A questo punto arriva la Direttrice con Rossella)*

DIRETTRICE – Signori, scusate, siete soli? E gli altri vostri amici?

RITA – Sono al Parco a fare una passeggiata.

DIRETTRICE – Come sicuramente avrete saputo, ho licenziato la "iena", come la chiamavate voi tutti, esaudendo il vostro desiderio ed ho assunto invece una graziosissima e gentilissima ragazza, di cui, ne sono certa, ne resterete contenti. Si chiama Rossella. Rossella, vieni avanti. *(All'apparire di Rossella, Casimiro rimane abbagliato, la guarda con voluttà, rimanendo come basito, mentre Rita, accorgendosene, storce il muso)* Ti presento la signora Rita Barbagallo e il professore Casimiro Pantaleo, ospiti speciali di questa Casa.

ROSSELLA – Piacere della vostra conoscenza. Sono a vostra completa disposizione. Per me ogni vostro desiderio è un ordine.

RITA – Grazie, figliuola, ne sono certa.

DIRETTRICE – Lei, professore, non dice niente a Rossella?

CASIMIRO – Complimenti, sei veramente una splendida fanciulla. Sono certo che porterai un po' di sole in questa casa.

ROSSELLA – Grazie, professore, lei è molto gentile. *(Rientrano Clotilde e Filippino)*

SCENA QUINTA

Filippino, Clotilde e detti

CLOTILDE – Scommetto che questa ragazza è la nuova infermiera.

DIRETTRICE – E' proprio lei. Si chiama Rossella ed è a vostra completa disposizione. Questi signori sono il ragioniere Filippino Magri e la signora Clotilde Aiello.

ROSSELLA – Piacere. Come ho già detto ai signori, sono qui per servirvi. Comandate ed io ubbidirò.

FILIPPINO – Grazie, ma noi non comanderemo, semmai quello che ti chiederemo, lo faremo con cortesia.

RITA – Proprio così, il ragioniere ha detto bene.

CLOTILDE – Sono dello stesso parere. Noi veniamo da una brutta esperienza con la precedente infermiera, ma speriamo che con te le cose cambieranno. Si vede che sei una brava ragazza.

FILIPPINO – Ne sono convinto anch'io.

ROSSELLA – Grazie, siete molto gentili. Sono contenta di aver trovato delle splendide persone come voi.

DIRETTRICE – Bene, ora andiamo che ti presento gli altri ospiti.

ROSSELLA – Con permesso. *(Via insieme alla Direttrice)*

CLOTILDE – Mi sembra una brava ragazza. Che ne pensate?

FILIPPINO – Sì, è vero, mi ha fatto un'ottima impressione.

RITA – Per me ha la puzza sotto il naso.

CLOTILDE – Lei, professore, che ne dice?

CASIMIRO – E' una bellissima ragazza.

RITA – E sa di esserlo e questo non gioca a suo favore.

CLOTILDE – Che cosa vuoi dire, Rita?

RITA – Che non mi piace.

CASIMIRO – A me, invece, piace moltissimo. Anzi, sono rimasto incantato.

RITA – *(Rimanendoci molto male)* Ah!

FILIPPINO – Anche a me piace tanto.

CASIMIRO – Prima l'ho detto io.

FILIPPINO – Che importanza ha chi l'ha detto per primo?

RITA – Non litigate, siate seri. Io dico: che cosa potrà avere più di noi per ricevere simili apprezzamenti?

CASIMIRO – La gioventù che noi non potremo avere mai più!

FILIPPINO – E non solo, ma anche la bellezza!

RITA – (*Innervosendosi*) Sì, va bene, io vado a prendere una boccata d'aria in giardino. Qui non si respira più. Clotilde, vieni con me. (*Via insieme*)

CASIMIRO – Si è offesa.

FILIPPINO – Professore, mi dispiace, ma siamo stati poco delicati.

CASIMIRO – Perché abbiamo detto la verità? Che Rossella sia giovane e bella è un fatto incontestabile.

FILIPPINO – E' vero, ma dirlo in faccia a chi non lo è più, è poco delicato.

CASIMIRO – Delicato o no, a me Rossella piace moltissimo e non mi stancherò mai di ringraziare la direttrice per averla scelta e portata tra noi. Sono curioso, però, di sapere se ci sta.

FILIPPINO – Se ci sta a far che?

CASIMIRO – Ad essere gentile con noi.

FILIPPINO – In che senso?

CASIMIRO – Ragioniere, mi sembra cascato dalle nuvole. In che senso vuole che sia gentile? A farsi palpeggiare, no? Io ne ho tanta voglia.

FILIPPINO – Se proprio lo vuol sapere, anche a me piace e molto anche, ma è assurdo fare progetti nei suoi confronti.

CASIMIRO – Io non sto facendo nessun progetto. Ho detto solo che mi piace e mi piacerebbe ancora di più se ci stesse.

FILIPPINO – Ecco perchè gli ho visto gli occhi pieni di desiderio.

CASIMIRO – E' vero, il desiderio c'è. L'avvenenza di quella bellissima e prosperosa fanciulla ha fatto risvegliare i miei sensi.

FILIPPINO – Ma che dice, alla nostra età?

CASIMIRO – Pensi per lei se ha raggiunto la pace dei sensi, io ancora non l'ho raggiunta e sa che cosa le dico? Farò di tutto per conquistarla perchè ancora nelle mie vene scorre il fuoco della nostra Etna.

FILIPPINO – E alla signora Rita non ci pensa? Mi pare che foste in sintonia. Che direbbe se sapesse che lei cerca di filare con Rossella?

CASIMIRO – Si consolerà con lei.

FILIPPINO – Con me? Che c'entro io?

CASIMIRO – Visto che prende le sue difese. Anzi, mi risulta che lei l'abbia corteggiata prima di me. E quando Rita ha preferito me, lei c'è rimasto male. Ora le lascio campo libero.

FILIPPINO – A me Rita non interessa più. Anch'io, se proprio vuol saperlo, sono rimasto colpito dall'avvenenza di Rossella e ho intenzione di corteggiarla anch'io e conquistarla.

CASIMIRO – Ma mi faccia il piacere, chi vuol conquistare lei?!

FILIPPINO – Vedremo! La sfida: vinca il migliore!

CASIMIRO – Accetto la sfida perché sono sicuro di vincerla.

FILIPPINO – Anch'io! *(BUIO E CAMBIO QUADRO)*

QUADRO SECONDO

SCENA PRIMA

Casimiro e Rossella

La scena è vuota, dopo qualche secondo arriva Rossella con delle riviste che depone sui tavoli. Improvvisamente arriva quatto quatto Casimiro, e poi Filippino.

CASIMIRO – Buon giorno, splendida Rossella.

ROSSELLA – Buon giorno, professore. Ho portato delle riviste. Se vuole leggere...

CASIMIRO – No, grazie. Preferisco fare quattro chiacchiere con te.

ROSSELLA – Piacerebbe anche a me, ma ho del lavoro da sbrigare.

CASIMIRO – E non puoi dedicare qualche minuto a me? In fondo è anche questa la tua incombenza.

ROSSELLA – Quando non c'è niente da fare. Comunque, visto che sono qui, qualche minuto glielo posso dedicare. Che mi deve dire?

CASIMIRO – Tante cose vorrei dirti, ma non bastano pochi minuti per poterlo fare. Ti dico soltanto che tu mi piaci assai e vorrei avere quarant'anni di meno per farmi attenzionare da te.

ROSSELLA – Professore, lei mi lusinga.

CASIMIRO – Rossella, è la verità. Io ho bisogno delle tue attenzioni. Sono un uomo solo e, se qualcuno mi dedica un po' di tempo, le mie ore scorrerebbero più piacevoli. Ti prego, dedicami un po' del tuo tempo, ne ho di bisogno.

ROSSELLA – Professore, le prometto che lo farò, ma ora devo andare. Mi scusi.

CASIMIRO – Aspetta un momento ancora. Ti volevo dire che ti sto dedicando una lirica; ancora non l'ho finita, ma te la leggerò quanto prima e te la regalerò.

ROSSELLA – La ringrazio, ma io non merito tanto. Ora mi scusi, ma devo andare. *(Via)*

CASIMIRO – Cara Rossella, giuro che ti conquisterò. *(A questo punto arriva Filippino)*

SCENA SECONDA

Casimiro e Filippino

FILIPPINO – Professore, vedo che la sbandata le ha dato alla testa. Si è ridotto a parlare da solo?

CASIMIRO – Ma che testa e piedi! Stavo ripassando, fra me e me, una lirica, che ho appena cominciata a comporre, dedicata a Rossella, anzi gliela voglio leggere, per farla scattare d'invidia e di gelosia.

FILIPPINO – Ha studiato musica?

CASIMIRO – No, perché?

FILIPPINO – Ha composto un'opera lirica senza aver studiato musica?

CASIMIRO – E già, dovevo immaginarlo che lei, purtroppo, non avendo fatto studi umanistici, sconosce cos'è la lirica.

FILIPPINO – Non cominci ad offendere. Io so bene cos'è la lirica; ho avuto sempre l'abbonamento al teatro massimo e conosco tutte le opere liriche: la Tosca di Puccini, l'Aida di Verdi, la Norma di Bellini...

CASIMIRO – Si rende conto quant'è ignorante? Io non ho composto un'opera lirica.

FILIPPINO – L'ha appena detto lei.

CASIMIRO – Non ho detto di aver composto un'opera lirica, ma una lirica.

FILIPPINO – E non è la stessa cosa?

CASIMIRO – No, non è la stessa cosa. Per lirica s'intende una poesia.

FILIPPINO – Ah, sì? Sentiamo questa poesia. *(Dalla destra arriva Rita, ma si ferma, non vista ad ascoltare. Dopo di lei arriva anche Clotilde, ma Rita le impedisce di entrare in scena)*

CASIMIRO – Subito. (*Legge*) “O mia cara dolce Rossella,
tu sei tanto, ma tanto bella,
il tuo sorridente sorriso...”

FILIPPINO – (*Interrompendolo*) Professore, l’ignorante ora è lei. Non crede che in questo ultimo verso ci sia qualcosa che stona?

CASIMIRO – No, perché?

FILIPPINO – Scusi, sa? Non ho fatto studi umanistici, ma la grammatica italiana l’ho studiata anch’io. Nel “sorridente sorriso” c’è una ripetizione. E’ chiaro che il sorriso sia sorridente, altrimenti che sorriso è?

CASIMIRO – E’ che io volevo rafforzare il sorriso. Va bene, l’accontento, cambio:
il tuo soave sorriso
mi fa andare in paradiso.
Tu sei dolce come lo zucchero
ed io vado sempre in sollucchero.
Deh,...

FILIPPINO – (*Interrompendolo ancora*) ... De Filippi?...

CASIMIRO – Che c’entra De Filippi?

FILIPPINO – Come, allora? De Curtis... De Francisci?...

CASIMIRO – Non m’interrompa con delle idiozie. “Deh” sta per “Ti prego”.

FILIPPINO – Avevo capito male. Continui.

CASIMIRO - Deh, accetta l’amor mio
e ricordati che sono il pio...

FILIPPINO – (*Interrompendolo ancora*) ...il pio bove, e nutre un sentimento...

CASIMIRO – (*Piuttosto seccato per la nuova interruzione*) Ma la vuole smettere? Che c’entra il pio bove?

FILIPPINO – Non c’entra, ma ci sta bene.

CASIMIRO – (*Alzandosi*) E’ inutile, con lei perdo tempo. Lei è un emerito ignorante!
(*Raccoglie la poesia e via*)

FILIPPINO – Se l’è presa. Sto ottenendo il mio scopo. (*Siede su un divano a leggere*)

SCENA TERZA

Rita, Clotilde e Filippino

RITA – (*Entra in scena insieme a Clotilde*) Hai sentito? Ha perso la testa.

CLOTILDE – Di chi stai parlando?

RITA – Di chi potrei parlare? Di Casimiro.

CLOTILDE – Che cosa ha fatto?

RITA – Ma non hai sentito?

CLOTILDE – Che cosa avrei dovuto sentire?

RITA – Quello che hanno detto col ragioniere.

CLOTILDE – No, non ho sentito. Mi ero attardata nella mia camera.

RITA – Gli uomini sono tutti uguali: sono dei porci!

CLOTILDE – Perché? Che ha fatto?

RITA – Dopo un anno di corte assidua, speravo di farmi impalmare per trascorrere gli ultimi anni della mia vita felice e serena fuori da questa Casa, arriva Rossella, una ragazzetta da quattro soldi, e lo fa andare in sollucchio a 75 anni, rompendomi le uova nel paniere.

CLOTILDE – E tu, come te ne sei accorta?

RITA – Ma dove vivi, nelle nuvole? Già tu non l'hai sentito il ridicolo madrigale che le ha dedicato.

CLOTILDE – Ti ho detto che mi ero attardata.

RITA – Ma ogni tanto cerca di attardarti di meno per accorgerti di quello che succede intorno a te!

CLOTILDE – Se proprio lo vuoi sapere, a me non interessano i fatti degli altri perché mi faccio sempre gli affari miei.

RITA – Anch'io mi faccio gli affari miei, ma mi accorgo di quello che avviene attorno a me.

CLOTILDE – Tu sei interessata a quello che sta capitando attorno a te. Ti sei innamorata del professore e stai sempre con gli occhi su di lui. Ma dimmi la verità: il professore si è mai dichiarato con te?

RITA – Sì, si è dichiarato. Ha chiesto la mia mano, io gli ho detto che prima ne avrei dovuto parlare con mia figlia e mio genero.

CLOTILDE – Gliene hai parlato?

RITA – Sì, a mia figlia ed è d'accordo, anzi mi ha incoraggiata. Che figura ci faccio ora? Non avrei dovuto dirle niente, ma aspettare e accorgermi dei suoi veri sentimenti. Sono

stata una stupida, ma non immaginavo minimamente che dovesse arrivare una giovane infermiera venticinquenne a disturbare i miei piani e a distrarre Casimiro.

CLOTILDE – Veramente, se vogliamo, Rossella non ha fatto nulla per distrarre il professore. Si è comportata sempre in modo professionale.

RITA – E' vero, ma la sua avvenenza, la sua bellezza e la sua gioventù hanno agito per lei.

CLOTILDE – Scusa, sai, ma che colpa ha quella povera ragazza di essere giovane, bella e avvenente? Tu, invece, avresti dovuto distrarre il professore con ogni mezzo in modo di non farlo accorgere di Rossella.

RITA – Che cosa avrei dovuto fare di più di quello che ho fatto?

CLOTILDE – Non so, tenerlo lontano da lei, invitarlo in giardino, sedervi in una panchina e macari baciarlo con passione.

RITA – Non è da me questo comportamento. Ai nostri tempi era l'uomo che prendeva l'iniziativa.

CLOTILDE – Ma ora i tempi sono cambiati. La donna ha preso il sopravvento sull'uomo ed è proprio lei a prendere l'iniziativa e a dichiararsi.

RITA – Non può esser così. Il mondo non può essere cambiato da cima a fondo.

CLOTILDE – Ma dove sei stata tutto questo tempo, sulla Luna? Non ti sei mai accorta che le cose sono cambiate e che noi donne, non solo abbiamo avuto la parità con gli uomini, ma anche il sopravvento su di loro.

RITA – Così è?

CLOTILDE – Certo. Ma non hai mai visto nei teleromanzi o nei films che sono le donne a prendere l'iniziativa? E dicevi a me di non accorgermi di quello che avviene intorno a noi!

RITA – Hai ragione, ma perché non me ne sono mai accorta? Avresti dovuto scuotermi e portarmi alla realtà. Perché non l'hai fatto?

CLOTILDE – Non mi sono permessa. Credevo che tu fossi al corrente che il mondo è cambiato, mentre mi accorgo che sei rimasta con la mentalità antica.

RITA – Che posso farci? Sono una romanticona e aspettavo che l'iniziativa la prendesse Casimiro, ma tu, conoscendomi, avresti potuto aprirmi gli occhi.

FILIPPINO – Signore, scusatemi se m'intrometto, ma senza volerlo, ho ascoltato il vostro discorso. E' vero, il mondo è cambiato, però in apparenza, perché, sin dalla creazione di esso, lo scettro del comando l'ha sempre avuto la donna. Soprattutto nelle questioni d'amore, l'uomo ha sempre creduto di essere lui a conquistare la donna, mentre in effetti era la donna che glielo faceva credere. Non è mai stato l'uomo a sceglierla, è stata lei a

farsi scegliere per mezzo delle sue armi di seduzione. A cominciare da Eva nel Paradiso terrestre. Chi ha fatto cogliere il frutto proibito ad Adamo se non Eva? Chi gliel'ha fatto mangiare? Sempre Eva, cioè la donna. E così è stato da quel momento in poi.

CLOTILDE – Rita, hai sentito il ragioniere? Ti sei convinta? Ora tocca a te fare in modo che il professore Casimiro cada nella tua rete. Dico bene, ragioniere?

FILIPPINO – Benissimo.

RITA – Non so se ci riuscirò, ma tenterò.

FILIPPINO – Vedrà che ci riuscirà. Abbia fede e vada al contrattacco. Ora scusatemi, ma è l'ora della mia passeggiata pomeridiana.

CLOTILDE – Anche la nostra, vogliamo avviarci insieme?

RITA – Con molto piacere. Andiamo. *(Escono insieme. La scena rimane vuota per un breve tempo, poi arriva Rossella per rassettare la sala, tallonata da Casimiro che le recita la lirica facendola sobbalzare)*

SCENA QUARTA

Rossella sola e poi Casimiro

CASIMIRO – *(Declamando)* "O mia cara dolce Rossella,
tu sei tanto, ma tanto bella,
il tuo soave e dolce sorriso
mi fa andare in Paradiso.
Tu sei dolce come lo zucchero
ed io vado sempre in sollucchero.
Deh, accetta l'amor mio
e ricordati che sono il pio.
T'amo tanto da morire,
ma tu non mi far soffrire.
Il mio cuore batte forte
e ringrazio la mia sorte
che ti ha posto a me vicina
accendendo la lampadina
nella mia turbata mente
perché ti voglio immantinente!"

ROSSELLA – Professore, è anche poeta? E l'ha dedicata a me questa poesia? Grazie, ma io non merito dei così bei versi. *(Casimiro gliela dà)*

CASIMIRO – Te l'avevo detto che ti avrei dedicato una lirica.

ROSSELLA – Oh, grazie.

CASIMIRO – Tu sei la mia Musa ispiratrice e la poesia che ti ho dedicato e che ti ho appena recitata, è ben poca cosa rispetto a quello che vorrei dirti.

ROSSELLA – Professore, lei mi confonde. Io sono una povera ragazza che si guadagna da vivere facendo questo ingrato mestiere.

CASIMIRO – Perché ingrato? Io lo trovo invece nobilissimo. Dedicarsi alle persone anziane è la cosa più nobile che possa esistere.

ROSSELLA – Non disprezzo affatto quello che faccio, ma preferirei fare quello per cui ho studiato e che mi piacerebbe fare.

CASIMIRO – E che cosa ti piacerebbe fare?

ROSSELLA – Insegnare ai bambini.

CASIMIRO – Vorresti seguire le mie orme?

ROSSELLA – Ma che dice, professore? Lei è stato un emerito insegnante di liceo classico, io, semmai, una modestissima maestra elementare. Purtroppo, però, non ci sono più concorsi e poi occorre la laurea per parteciparvi, che io non ho, per potere insegnare nella scuola primaria, e meno male che avevo preso il diploma di infermiera, così posso guadagnarmi da vivere.

CASIMIRO – Ma perché non continui gli studi e consegui la laurea?

ROSSELLA – Non posso lasciare il lavoro per conseguire la laurea, come farò a vivere? Io non ho più nessuno che mi possa mantenere. Devo, perciò, lavorare per vivere.

CASIMIRO – Posso azzardarmi a farti una proposta?

ROSSELLA – Di che si tratta?

CASIMIRO – Se tu accetti di venire a vivere con me, ti aiuto io a prenderti la laurea.

ROSSELLA – Ma lei vive in questa Casa di Riposo, in che modo potrei vivere con lei?

CASIMIRO – Io possiedo un comodissimo appartamento di quattro vani e doppi servizi al centro della città, che tengo chiuso da quando mi sono trasferito in questa Casa. Andremo a vivere lì.

ROSSELLA – Ma i suoi parenti che direbbero?

CASIMIRO – Io non ho più nessuno. Sono solo come te. Sono stato sposato, ma con mia moglie non abbiamo avuto figli, e quando sono rimasto vedovo, mi sono trasferito qui per essere accudito e per avere un po' di compagnia. Che ne dici? Accetti la mia proposta?

ROSSELLA – Professore, la ringrazio, ma venire a vivere con lei significa essere la sua concubina. Io sono una ragazza per bene e non posso accettare.

CASIMIRO – Ma se tu hai di questi scrupoli, io sono disposto anche a sposarti.

ROSSELLA – La ringrazio, professore, la sua proposta è alquanto seria e importante e richiede una altrettanto seria e importante riflessione. Ho bisogno di pensarci sopra. Ora mi faccia fare il mio lavoro prima che la Direttrice mi licenzi. Mi scusi. *(Fa per andare)*

CASIMIRO – Aspetta. Quando mi darai una risposta?

ROSSELLA – Quando avrò valutato bene la sua proposta. *(Via in fretta)*

CASIMIRO – *(Dopo l'uscita di Rossella, chiama)* Gente, dove siete... Gente!..

SCENA QUINTA

Casimiro e Clotilde, e poi Rita e Filippino

CLOTILDE – *(Arrivando di corsa)* Che c'è, professore? Che cosa è successo?

CASIMIRO – Una cosa bellissima!... Troppo bella se si avvererà!

CLOTILDE – Mi dica, di che si tratta?

CASIMIRO – Sono felice, tanto felice!

CLOTILDE – Si calmi e mi racconti il motivo della sua esagerata felicità.

CASIMIRO – *(Esitando)* Mi sposo!... Convolo a giuste nozze!

CLOTILDE – Auguri!

CASIMIRO – Grazie. Lei è la prima a saperlo perché la stimo tanto.

CLOTILDE – Grazie, professore. Mi sento onorata della sua confidenza. E posso conoscere chi sarà la fortunata che l'ha reso così felice? Immagino la signora Rita...

CASIMIRO – No, che c'entra la signora Rita? Il nome ancora non posso svelarlo. Lo renderò pubblico a giorni. Posso dire solo che sono tanto felice, estremamente felice!

RITA E FILIPPINO – *(Alle grida di Casimiro arrivano trafelati)* Che c'è? Che succede?

CLOTILDE – Il professore Casimiro si sposa!

RITA – *(Delusa)* Come, si sposa?!

CASIMIRO – Caro ragioniere, ho vinto la sfida!

FILIPPINO – Ce l'ha fatta, allora?

CASIMIRO – Beh, veramente ancora no, ma è quasi fatta.

FILIPPINO – Allora, non canti vittoria!

RITA – *(Direttamente a Casimiro)* E' vero quello che ha detto la signora Clotilde?

CASIMIRO – Diciamo che ci sono le premesse.

RITA – *(Alquanto delusa)* Auguri. *(E fa per andare)*

CLOTILDE – Rita, dove vai?

RITA – Scusate, ma devo andare a prendere la pillola.

CLOTILDE – No, tu non puoi andare da nessuna parte. La pillola la prenderai dopo. Prima devi parlare col professore Casimiro. Dovete chiarirvi.

CASIMIRO – Di che cosa dovremmo chiarirci?

RITA – Per l'appunto, non abbiamo nulla da chiarirci.

CLOTILDE – Non fate come lo struzzo che nasconde la testa nella sabbia. E' d'uopo che vi chiariate. Ragioniere, andiamo. Lasciamoli soli.

FILIPPINO – Sì, ha ragione. Andiamo. Signora Rita, in bocca al lupo! Noi tifiamo per lei!
(I due via lasciando soli Casimiro e Rita)

SCENA SESTA

Casimiro e Rita

CASIMIRO – Rita, io ti ho sempre rispettata, ma non capisco che cosa dobbiamo chiarire.

RITA – Ne sei sicuro?

CASIMIRO – Ma sicuro di che?

RITA – Casimiro ti prego, non fare lo gnorri. Visto e considerato che stai per convolare **ad ingiuste nozze**, è bene mettere le carte in tavola. Parli tu o parlo io?

CASIMIRO – Io non ho niente da dire.

RITA – Ed allora parlo io. Tu, sin dal primo momento in cui sono arrivata in questa casa, mi hai fatto una corte spietata, inviandomi fiori con bigliettini compromettenti, che tengo gelosamente conservati, con baciamani, con inviti a passeggiate romantiche nel parco, ed altre cose ancora che mi hanno dato la certezza del tuo innamoramento nei miei confronti. Infine ti sei dichiarato e ci siamo fidanzati decidendo di sposarci. Io, come d'accordo, ne ho parlato a mia figlia che non mi ha ostacolata, anzi mi ha incoraggiata. Che fai, vuoi negare e mi vuoi smentire o ammettere onestamente che quello che ho detto è la verità ?

CASIMIRO – E' vero, è andata come dici tu, ma sono intervenuti fatti nuovi al di fuori della mia volontà: mi sono innamorato di un'altra donna.

RITA – E questo è al di fuori della tua volontà? Ma non ci pensi che hai 75 anni e lei 25?

CASIMIRO – L'età non conta; ci si può innamorare a qualsiasi età.

RITA – Ma sei sicuro che lei ricambi il tuo amore?

CASIMIRO – Questo non ha importanza. Ammesso che ancora non mi ami, lo farà in seguito. Intanto nutre simpatia nei miei confronti e molta stima e ciò per il momento può bastare per iniziare una vita insieme.

RITA – Sei un illuso! Credi veramente che tutto andrà liscio? Ammesso e non concesso che tu abbia ragione, credi veramente che lei si farà toccare da te senza provare avversione e disgusto se non addirittura schifo? E tu, ce la farai a soddisfarla? All'età di Rossella si è molto esigente e se tu non sarai in grado di farlo, la tua sposina andrà a cercare soddisfazione altrove.

CASIMIRO – Tocco ferro! Sei un'emerita jettatrice!

RITA – Io ti sto mettendo solamente in guardia.

CASIMIRO – La tua è gelosia e invidia perché preferisco una giovane a te.

RITA – Fai quello che vuoi purchè, poi, non vieni a piangere sulla mia spalla.

CASIMIRO – Non lo farò, stanne certa.

RITA – Auguri e figli maschi! *(Si allontana sdegnata)*

CASIMIRO – Ma guarda un po' che mi tocca sentire! *(Arriva Rossella per ritirare i portacenere. Casimiro l'accoglie con un bel sorriso e con dei versi)*

SCENA SETTIMA

Casimiro e Rossella

CASIMIRO – “Rossella, sei il mio sole di primavera,
che dal primo mattino e fino alla sera,
riscalda la mia povera anima e il cuore,
bisognosi ognor del suo dolce tepore.
Tu sei profumata più di una fresca rosa,
te lo ripeto: sei la mia promessa sposa!”

ROSSELLA – Professore...

CASIMIRO – Chiamami Casimiro.

ROSSELLA – La prego di non scherzare. Io non sono la sua promessa sposa.

CASIMIRO – Io non scherzo affatto, sono abbastanza serio. Mi pare che tra di noi c'è stato un discorso importante che mi fa sperare nella positività di esso.

ROSSELLA – Sì, ma ha parlato solo lei, io mi sono limitata ad ascoltare.

CASIMIRO – Non è vero, hai parlato anche tu e mi hai dato una speranza.

ROSSELLA – Nessuna speranza! Io le ho detto solo che avrei dovuto pensarci sopra.

CASIMIRO – E ci hai pensato? Ci hai riflettuto?

ROSSELLA – Quando avrei dovuto riflettere se è trascorso pochissimo tempo da quando mi ha fatto la proposta? Posso dirgli soltanto che in questo momento in me c'è tanta confusione e agitazione.

CASIMIRO – Vieni qui, sediamoci e parliamone ancora. Intanto ti calmi.

ROSSELLA – No, professore, non mi posso sedere. Rischierei di essere licenziata. Devo ritirare i portacenere e svuotarli. Mi lasci andare.

CASIMIRO – Ma quando possiamo parlare per chiarirci meglio?

ROSSELLA – Mi dia qualche giorno di tempo.

CASIMIRO – Addirittura qualche giorno? Non possiamo parlarne domani?

ROSSELLA – Domani è troppo presto.

CASIMIRO – Ma c'è la notte di mezzo e la notte porta consiglio.

ROSSELLA – L'avviserò io quando sarò pronta. Intanto mi permetta di fare il mio lavoro.
(Raccoglie i portacenere dai tavoli ad esce incontrandosi con la direttrice che arriva)

SCENA OTTAVA

Casimiro e la Direttrice

DIRETTRICE – *(Arrivando)* Professore, gli posso parlare?

CASIMIRO – Prego, sono a sua disposizione.

DIRETTRICE – Veramente è un discorso un po' delicato, non so se posso...

CASIMIRO – Di che si tratta? Dica pure.

DIRETTRICE - Non vorrei intromettermi, ma visto che lei mi sta dando l'autorizzazione a parlare...

CASIMIRO – E' un argomento che riguarda la mia persona?

DIRETTRICE – Purtroppo, sì. E' venuta da me Rossella...

CASIMIRO – Ed, allora?

DIRETTRICE – Si è confidata con me e, ha fatto bene, perché io devo sapere quello che succede ai miei dipendenti ed ospiti.

CASIMIRO – Che cosa le ha confidato?

DIRETTRICE – Che lei le ha fatto una proposta, direi alquanto indecente.

CASIMIRO – Scusi, perché indecente? Le ho fatto una sincerissima ed onestissima proposta di matrimonio. E lei la trova indecente? Mi spieghi dov'è l'indecenza.

DIRETTRICE – Nella vostra età: lei è ottantenne, Rossella ventenne. Ci sono sessant'anni di differenza. Professore, mi dispiace che lei questo non lo consideri.

CASIMIRO – Intanto è lei che considera la nostra età in maniera errata perché la differenza è di cinquant'anni e non sessanta. Io infatti ne ho 75 e non 80, mentre Rossella ne ha 25.

DIRETTRICE – Ma c'è la differenza di mezzo secolo. Le sembra una cosa normale?

CASIMIRO – Normalissima!

DIRETTRICE – Professore, mi meraviglio di lei. Una persona colta e saggia che non vuol capire che tutto questo è contro natura. Anche il detto lo conferma.

CASIMIRO – Quale detto?

DIRETTRICE – La donna a vent'anni e l'uomo a trenta, non a settantacinque! La prego, perciò, di ripensarci e di lasciare stare la povera Rossella che nella sua vita ha sofferto tanto. Non le dia altre sofferenze.

CASIMIRO – Ma io la voglio rendere felice!

DIRETTRICE – Come, sposandola per infelicitarla?

CASIMIRO – Ma perché la infeliciterei?

DIRETTRICE – Perché se ne pentirebbe sicuramente e ne soffrirebbe tanto.

CASIMIRO – Signora Direttrice, parliamoci chiaro, si rende conto che questi sono affari miei che non le interessano? Pago regolarmente la retta del mio soggiorno? Mi comporto in maniera irreprensibile nei suoi confronti ed in quelli degli ospiti di questa Casa?...

DIRETTRICE – Non mi pare.

CASIMIRO – Che cosa mi può rimproverare

DIRETTRICE – La sofferenza che sta arrecando ad un'altra persona, nostra ospite. Lei desidera che tra noi si parli chiaro e sia. Mi risulta che lei recentemente abbia fatto una

medesima proposta ad una signora ospite di questa casa, che l'ha accettata e che avevate fatto progetti di sposarvi ed andare ad abitare nel suo appartamento.

CASIMIRO – E lei come conosce queste cose?

DIRETTRICE – Le conosco e basta. E' vero o no quanto le ho detto?

CASIMIRO – E' vero, ma torno a dire che sono affari che non la riguardano.

DIRETTRICE – Per sua norma e regola tutto ciò che succede in questa Clinica, che io dirigo, mi riguarda particolarmente.

CASIMIRO – Mi dispiace, ma sono cose che riguardano me e me soltanto e lei non ha il diritto di interferire.

DIRETTRICE – Non riguardano soltanto lei, caro professore, c'entra anche una mia dipendente che è venuta da me a confidarsi e a chiedere consigli.

CASIMIRO – Bene, la consigli come crede; poi sarà lei ad accettare o a rifiutare il suo consiglio, ma a me mi lasci in pace.

DIRETTRICE – Bene, questo vuole lei? E sia! Concludo, allora, questa nostra discussione, però, mi permetta di spronarla a riflettere e a tornare sui suoi passi. Buon giorno.

CASIMIRO – *(Rimanendoci molto male)* Buon giorno a lei. *(Intanto arriva il ragioniere Filippino)*

SCENA NONA

Casimiro, Filippino, e poi Clotilde e in fine Rita

FILIPPINO – Che voleva la direttrice?

CASIMIRO – Non sono affari che la riguardano.

FILIPPINO – Se mi dice che cosa voleva, le confido una notizia che la interessa moltissimo.

CASIMIRO – Che notizia?

FILIPPINO – Prima parli lei.

CASIMIRO – E va bene. Mi ha raccontato che Rossella si è confidata con lei e le ha detto della mia proposta.

FILIPPINO – Non è vero. Rossella non ha proprio parlato con la direttrice.

CASIMIRO – E lei come lo sa?

FILIPPINO – Lo so e basta.

CASIMIRO – Non gli credo.

FILIPPINO – E va bene, glielo dico. Dopo avere lasciato lei e la signora Rita a chiarirvi, io sono andato in cerca di Rossella e l'ho sempre tallonata. So che vi siete incontrati ancora e che avete parlato, ma Rossella non si è sbottonata neanche allora adducendo di avere fretta. Ha preso i portacenere per svuotarli ed è andata via. Temeva che la direttrice si accorgesse di quanto era successo. E' vero o no?

CASIMIRO – E' vero. Ma lei come sa tutto questo?

FILIPPINO – Gliel'ho detto. Tallonavo Rossella. La ragazza non si è mai incontrata con la direttrice. Non avrebbe, quindi, potuto confidarsi con lei.

CASIMIRO – Chi è stato, dunque, a raccontare tutto alla direttrice. Di quanto m'ha detto, sembrava che fosse stata proprio Rossella.

FILIPPINO – Non è stata Rossella.

CASIMIRO – Chi, allora, può averglielo detto? *(Dopo una breve riflessione)* Ragioniere, è stato lei per caso?

FILIPPINO – Professore, mi crede così meschino? Io sono una persona leale e combatto ad armi pari senza cercare sotterfugi.

CASIMIRO – Però in guerra ogni arma è buona per combattere.

FILIPPINO – No, nella mia guerra.

CASIMIRO – Va bene, gli credo. Ora mi dia la notizia che, dice, m'interessa moltissimo.

FILIPPINO – Conosco la persona che ha parlato con la direttrice raccontandole della sua proposta a Rossella.

CASIMIRO – E chi sarebbe costei?

FILIPPINO – Una persona che stimo molto e che non vorrei nominare.

CASIMIRO – A questo punto non può esimersi dal dirmelo.

FILIPPINO – Si ricordi che si dice il peccato, ma non il peccatore.

CASIMIRO – Ragioniere, ma lei non è il suo confessore! Non è tenuto, perciò, a mantenere il segreto della confessione, anche perché la persona in questione non si è confessata con lei e non gli ha chiesto di mantenere il segreto. Non portiamola, perciò, alle lunghe e mi dica chi è stato!

FILIPPINO – Professore, gli ho detto che io stimo molto la persona in questione. E quando uno ha stima sincera nei confronti di una persona, fa di tutto per difenderla e proteggerla.

CASIMIRO – L'ha fatto, per caso, la signora Clotilde?

CLOTILDE – *(Come se avesse sentito di essere stata chiamata, arriva all'improvviso)*
Professore, che cosa avrei fatto io, per caso?

FILIPPINO – No, niente, signora Clotilde. Si discuteva così accademicamente col professore...

CASIMIRO – Parliamoci chiaro. Signora Clotilde, è stata lei a parlare con la direttrice di me e Rossella?

CLOTILDE – Io?! Io non m'immischio mai negli affari degli altri. E' contro la mia natura. Mi faccio sempre gli affari miei senza mai interessarmi degli altri. Ma questa volta, se lei mi consente, vorrei andare contro il mio modo di pensare e farmi un po' gli affari suoi, caro professorre.

CASIMIRO – Ma come si permette?

CLOTILDE – Mi permetto in nome dell'amicizia nei confronti di una persona che lei non ha il coraggio di nominare, che nutre nei suoi confronti un sentimento sincero e puro, contraccambiato fino a poco tempo fa, ma, poi all'improvviso, tradito ed umiliato alle soglie del coronamento di un sogno per lungo tempo accarezzato. Come ha potuto fare tutto questo? Lei, professore, è una persona di una certa età che non può e non deve potersi infiammare di una ragazzetta che ancora le puzza la bocca di latte.

CASIMIRO – Quello che faccio e dico non deve minimamente interessare a nessuno. Sono maggiorenne e vaccinato e so quel che faccio. Io desidero solo sapere chi è che si è intromesso nei miei affari. E, dai discorsi che mi avete fatto non può essere stata che una sola persona: Rita! E' stata lei? *(Silenzio da parte di Filippino)* Ragioniere, signora Clotilde, è stata Rita a parlare?

FILIPPINO – Lo sta dicendo lei.

CASIMIRO – Invece lo dovete dire anche voi! E' stata Rita?

RITA – *(Arrivando all'improvviso)* Sì, sono stata io!

S I P A R I O

ATTO SECONDO

La stessa scena. E' trascorso circa un mese dall'azione del primo atto.

SCENA PRIMA

Direttrice, Casimiro, Filippino, Clotilde, Rita e Rossella

DIRETTRICE – Signori, scusatemi per questa convocazione, ma vi devo comunicare che abbiamo ricevuto un invito dal professor Giovanni Di Mauro, insigne pittore e nostro ospite, all'inaugurazione di una mostra delle sue opere, eseguite in questa Casa. Lui ci tiene in modo particolare che tutti voi siate presenti.

CASIMIRO – Io non mancherò di sicuro, conosco il professor Di Mauro e la sua bravura, e mi farà un immenso piacere ammirare la sua arte.

FILIPPINO – Anch'io verrò con molto piacere. Ma gli altri ospiti della Casa non vengono? Andiamo solo noi?

DIRETTRICE – Gli ospiti dell'altra ala della Casa sono già andati avanti col professore Di Mauro.

CLOTILDE – Anch'io ho piacere di venire. A me piace molto la pittura.

DIRETTRICE – Signora Rita, anche lei avrà piacere di venire. Non è vero?

RITA – Scusatemi, ma ho un forte mal di capo e preferisco restare in camera mia.

DIRETTRICE – Signora, mi dispiace veramente che lei non possa venire e si dispiacerà anche il professore di Mauro che ha molta stima per lei.

CLOTILDE – Rita, prenditi una pillola e vieni. Vedrai che il mal di capo ti passerà prestissimo.

RITA – Non me la sento di venire. Sto troppo male. Prometto, però, che la mostra la visiterò un altro giorno.

DIRETTRICE – Comunque non resterà sola. Ci saranno Rossella e l'infermiera dell'altra ala della Casa.

ROSSELLA – Sì, signora, ci sarò anch'io. Se lei avrà di bisogno, suoni il campanello ed io correrò immediatamente.

RITA – *(Freddamente)* Grazie, ma spero di non aver di bisogno. Io, intanto, mi ritiro. Scusatemi. *(Via)*

DIRETTRICE – Rossella, mi raccomando. Rispondi al telefono se dovesse suonare e se cercano me, dici di richiamare domani e, soprattutto, non aprire a nessuno. Va bene?

ROSSELLA – Sì, signora direttrice. Vadano tranquille che eseguirò i suoi ordini.

DIRETTRICE – Bene, vogliamo andare?

CASIMIRO – Andiamo pure. Gente in marcia! *(Via tutti, meno Rossella)*

ROSSELLA – *(Sta per andare, quando riceve una telefonata nel cellulare. Risponde)*
Pronto? Giulio, sei tu? Che c'è?... Mi devi parlare? Ora non è possibile... Hai visto uscire la direttrice insieme ad altre tre persone? Sono andate all'inaugurazione di una mostra di pittura di un nostro ospite... Ma dove sei?... Qui sotto, in strada?... Va bene, sali che ti apro. *(Rossella via. Intanto Rita, che ha sentito squillare il cellulare di Rossella, appena la ragazza si allontana, arriva per controllare, ma tosto scappa via al ritorno di Rossella e Giulio e si defila non facendosi vedere)*

SCENA SECONDA

Rossella, Giulio e Rita nascosta

GIULIO – Amore, avevo bisogno di vederti e di parlarti.

ROSSELLA – Ti avevo raccomandato di non venire mai qui a cercarmi. Ci saremmo visti durante il mio giorno libero.

GIULIO – Ma, tesoro, non mi basta vederti soltanto una volta alla settimana.

ROSSELLA – Ma staremo insieme tutta la giornata e poi sarà una cosa transitoria. Appena troveremo casa, ci sposeremo e staremo sempre insieme. A proposito, l'hai avuta la risposta per quel bilocale che abbiamo visitato?

GIULIO – L'ho avuta e, purtroppo, non è favorevole.

ROSSELLA – Non l'affittano più?

GIULIO – L'hanno già affittato a quella coppia che abbiamo trovato nell'appartamento mentre lo visitavano.

ROSSELLA – Peccato, era proprio l'appartamento che faceva al caso nostro!

GIULIO – Pazienza, continueremo a cercare.

ROSSELLA – Ed io dovrò continuare a pernottare qui e vederti una volta alla settimana? E' da cinque anni che faccio questa vita facendo la badante e alloggiando in casa dei miei pazienti. E sono stufo di pernottare in casa altrui!

GIULIO – Puoi sempre accettare la proposta di venire ad abitare in casa mia. Mia madre sarebbe contenta.

ROSSELLA – Mi dispiace, ma io verrò ad abitare con te, solo da sposata.

GIULIO – Ed, allora, fai pazienza fino a quando troveremo un alloggio confacente alle nostre possibilità. A proposito, l'altro giorno, per telefono, mi hai detto che mi dovevi raccontare una cosa curiosa che ti era capitata. Di che si tratta?

ROSSELLA – Ma tu, però, non ridere.

GIULIO – E' una cosa da ridere?

ROSSELLA – Sicuramente. Ho ricevuto una proposta di matrimonio.

GIULIO – E ti pare una cosa da ridere?

ROSSELLA – Riderai quando ti dirò chi me l'ha fatta.

GIULIO – Va bene, fammi ridere. Chi te l'ha fatta?

ROSSELLA – Il professore Casimiro Pantaleo.

GIULIO – Io non ci trovo niente da ridere.

ROSSELLA – Ma il professore Pantaleo è un ospite di questa Casa di riposo ed ha 75 anni. *(Pausa)* Non hai riso?

GIULIO – Non è la prima volta che un vecchio cerca di impalmarti. Ricordi il ragioniere Fisichella, due anni fa, che ti ha fatto la stessa proposta? Si vede che tu possiedi la calamita che attira i vecchi.

ROSSELLA – Ho pensato la stessa cosa. Il professore Pantaleo mi ha dedicato anche un madrigale, che ti farò leggere, e dice che mi sposerebbe subito e mi aiuterebbe a prendere la laurea.

GIULIO – E, una volta sposati, ti trasferiresti nella sua camera a trascorrere la luna di miele e a convivere con lui?

ROSSELLA – No, andremmo ad abitare in un suo appartamento di 4 vani.

GIULIO – Perché, allora, non cogli l'occasione e lo sposi subito?

ROSSELLA – Ma che sei scemo? Io sposare un vecchio? Io voglio sposare solo te.

GIULIO – Aspetta un momento: hai detto che il professore Pantaleone...

ROSSELLA – *(Correggendolo)* Pantaleo. Casimiro Pantaleo.

GIULIO – Va bene, Pantaleo. Hai detto che il professore Pantaleo possiede un appartamento di 4 vani?

ROSSELLA – Sì, che tiene chiuso.

GIULIO – Ma ha figli?

ROSSELLA – No, non ha nessuno.

GIULIO – Neanche parenti?

ROSSELLA – Proprio nessuno. Perché mi fai questa domanda? Che c'entrano i figli o i parenti del professore?

GIULIO – C'entrerebbero se ne avesse. Non avendone, nessuno potrà opporsi.

ROSSELLA – Opporsi a che cosa?

GIULIO – Stammi a sentire, mi è venuta un'idea che potrà risolvere i nostri problemi. Fai finta di accettare di sposarlo e chiedi di intestarti l'appartamento come dono di nozze. Una volta divenuta la proprietaria dell'appartamento, lo saluti e lo lasci con una mano davanti e l'altra di dietro, Così noi abbiamo risolto la nostra situazione e potremo sposarci in santa pace.

ROSSELLA – E la mia coscienza? No, mi dispiace, non faccio una simile carognata.

GIULIO – Ma quando il professore non ci sarà più, a chi andrà il suo appartamento, non avendo nessuno a cui lasciarlo? Non è meglio che lo regali a te di cui si è innamorato? In fondo, tu gli stai facendo un favore togliendogli il pensiero di lasciare il suo appartamento non si sa a chi.

ROSSELLA – Ma quando si scoprirà tutto, che ne sarà di noi? Andremo in galera.

GIULIO – Ma niente affatto. Tutto sarà legale. Tu ti farai fare un regolarissimo atto di donazione. Nell'atto, però, non deve risultare l'impegno da parte tua di convolare a nozze con lui. Questo è importante. Nessuno si potrà opporre, nemmeno lui, perché tutto avverrà nei termini di legge.

ROSSELLA – Ne sei sicuro?

GIULIO – Sicurissimo. Lo sai che ho studiato giurisprudenza e queste cose le conosco molto bene.

ROSSELLA – Mi hai convinto. E' vero: questa è la nostra unica e buona occasione. Ora, però, vattene prima che torni la direttrice con gli altri ospiti.

GIULIO – Va bene. Ti raccomando di essere gentile col professore, però, con le dovute cautele. Mi hai capito?

ROSSELLA – Ho capito, stai tranquillo che gli farò tenere le mani a posto. Piuttosto, tu non venire più qui e non telefonare nemmeno. Ti chiamerò io quando ne avrò la possibilità.

GIULIO – D'accordo. A presto. *(Si baciano e Giulio va via)*

ROSSELLA – *(Rimasta sola)* In che avventura ci stiamo cacciando! Speriamo che tutto filerà liscio. In fondo, però, mi dispiace per il professore Casimiro, ma come diceva il grande Machiavelli: "Il fine giustifica i mezzi"! *(Via)*

SCENA TERZA

Rita sola, poi Clotilde, e poi Filippino

RITA – *(Venendo fuori dal nascondiglio)* E sì, il fine giustifica i mezzi! Tu, mia cara, cerchi il fine per giustificare i mezzi, io invece farò in modo che tu abbia “la fine” dei tuoi imbrogli ed io “i mezzi” per buttarti in mezzo ad una strada, a te e a quel delinquente del tuo garzo! *(A questo punto si sente suonare il campanello e, subito dopo, arriva Clotilde)* Clotilde, come mai sei tornata così presto? Non ci sei andata all’inaugurazione della mostra del professore Di Mauro?

CLOTILDE – Ci sono andata, mi sono complimentata per i bei quadri esposti e sono tornata indietro.

RITA – E gli altri?

CLOTILDE – Sono rimasti alla mostra.

RITA – Ma tu perché sei tornata subito?

CLOTILDE – Ero in pena per te. Come stai? Ti è passato il mal di capo?

RITA – Sto bene. Non c’è stato nessun mal di capo.

CLOTILDE – L’avevo intuito, sai? Tu non sei venuta con noi perché c’era Casimiro. Non è così? Ma me lo potevi dire e anch’io avrei trovato una scusa per restare con te.

RITA – Non volevo toglierti il piacere di vedere la mostra.

CLOTILDE – L’avrei potuta vedere un altro giorno. Ci saremmo andati insieme. Il professore Di Mauro la tiene aperta per tutta la prossima settimana. Ma non volevo che tu restassi sola con quel mal di capo che hai accusato.

RITA – Sono rimasta sola, è vero, ma ho scoperto un segreto della nostra cara Rossella e un tiro birbone che sta organizzando a danno dell’ingenuo Casimiro. Intanto, per cominciare, la fanciulla ha un fidanzato segreto.

CLOTILDE – E tu, come lo sai?

RITA – L’ho conosciuto.

CLOTILDE – Quando e dove?

RITA – Poco fa, mentre voi eravate alla mostra. E’ venuto qui a trovare la fidanzatina.

CLOTILDE – Non me lo dire! E com’è?

RITA – Un bel ragazzo, ma ha del marcio dentro.

CLOTILDE – Come fai a dirlo se lo conosci appena di vista?

RITA – E' stato proprio lui a suggerire a Rossella il tiro birbone a Casimiro.

CLOTILDE – Ma che tiro birbone stanno organizzando?

RITA – Non lo immagini?

CLOTILDE – Come faccio ad immaginarlo se non ero presente?

RITA – Ha suggerito a Rossella di accettare la corte di Casimiro, anzi di fidanzarsi con lui.

CLOTILDE – E questo sarebbe il tiro birbone? Buttare la fidanzata tra le le braccia di Casimiro?

RITA – Un momento, fammi finire di parlare. Una volta fidanzati, Rossella, per sposarlo, si dovrà fare intestare il suo appartamento come dono di nozze.

CLOTILDE – Per poi lasciarlo come un babbeo e sposarsi col fidanzato.

RITA – Brava, hai capito perfettamente quale sarà l'inghippo!

CLOTILDE – Dobbiamo avvertire Casimiro.

RITA – Non ci crederebbe. E' talmente preso da quella ragazza che penserebbe che si tratta di una mia invenzione per farlo desistere dall'innamoramento e farlo tornare da me.

CLOTILDE – Hai ragione. La dobbiamo, allora, denunciare. *(A questo punto, arriva il ragioniere Filippino che sente l'ultima battuta)* Ragioniere, è tornato? Il professore Casimiro dove l'ha lasciato?

FILIPPINO – Si è soffermato a parlare con Rossella. Quello non sa resistere alla vista di quella ragazza. Le sta sempre attaccato alla gonnella. Ma voi, chi volete denunciare?

CLOTILDE – Ragioniere, sta per succedere un fatto increscioso.

FILIPPINO – Di che si tratta? Raccontatemi.

CLOTILDE – Rita, posso parlare?

RITA – Perché no? Il ragioniere è dei nostri.

CLOTILDE – La signora Rita ha scoperto un tiro birbone ai danni del professore Casimiro.

FILIPPINO – Da parte di chi?

CLOTILDE – Di Rossella e del suo fidanzato.

FILIPPINO – Rossella ha un fidanzato?

CLOTILDE – Proprio così.

FILIPPINO – Non posso crederci. Io avevo una buona stima di lei. Sono veramente deluso.

RITA – Per caso anche lei si era innamorato di Rossella?

FILIPPINO – No, no, ma avevo di lei un'altra idea: quella della brava ragazza seria e volitiva.

RITA – Se è per questo, quello che intende fare, è una cosa seria e volitiva.

FILIPPINO – Raccontatemi quello che è successo.

RITA – Come lei ben sa, quando voi siete andati all'inaugurazione della mostra del professore Di Mauro, io non sono venuta, sono rimasta qui. Ad un certo punto, sento squillare il telefonino di Rossella, mi nascondo e la sento parlare con un certo Giulio.

FILIPPINO – Il fidanzato?

RITA – Sì, proprio lui. Era sotto in strada e voleva salire per parlare con lei. Rossella gli apre e lo fa entrare e cominciano a confabulare. Ed io li ad ascoltare. Parlano di un bilocale da affittare ed abitare dopo sposati. Ne avevano trovato uno, ma gli sfuma perchè il proprietario lo affitta ad un'altra coppia di fidanzatini, arrivata prima di loro. Rossella, allora, lo mette al corrente della proposta di matrimonio del professore Casimiro e dell'appartamento che possiede in centro.

FILIPPINO – Il professore le ha fatto una proposta di matrimonio?

RITA - Proprio così. Ah, non lo sapeva?

FILIPPINO – E chi me lo doveva dire? Il professore non si confida più con me.

RITA – Ecco che viene in mente alla diabolica coppia di organizzare e perpetrare il tiro birbone. Giulio suggerisce di accettare la proposta del professore Casimiro, ma di farsi intestare l'appartamento, prima del matrimonio, come dono di nozze.

FILIPPINO – E Rossella accetta?

RITA – La disonesta accetta.

FILIPPINO – Non mi sembra vero.

CLOTILDE – A questo punto, bisogna denunciarla, perché questo si merita.

RITA – E' vero, si merita questo, ma non abbiamo prove.

CLOTILDE – La tua parola contro la sua. Credo che la tua valga molto di più.

RITA – Di fronte alla legge, la mia parola può sembrare una calunnia e rischierei una querela.

FILIPPINO – Ha ragione la signora Rita. Non le resta, allora, che avvertire il professore Casimiro.

RITA – Non mi crederebbe.

FILIPPINO – Anche questo è vero. Che cosa si può fare, allora?

RITA – Per il momento niente. Aspettiamo gli sviluppi della situazione e poi agiremo.

FILIPPINO – Sento parlottare il professore e Rossella. Si stanno avvicinando. Allontaniamoci, ma restiamo in ascolto. *(I tre via. Arrivano Casimiro e Rossella)*

SCENA QUARTA

Rossella e Casimiro

ROSSELLA – *(Come se continuasse un discorso già iniziato)* Le ho detto che mi fa molto piacere rivederla.

CASIMIRO – Ma ti sono mancato?

ROSSELLA – Professore, perché mi fa vergognare? Non vede che sono diventata rossa?

CASIMIRO – Ti vergogni di dire la verità? Ti sono mancato, sì o no?

ROSSELLA – Ebbene, sì. Un pochetto mi è mancato.

CASIMIRO – Solo un pochetto?

ROSSELLA – Per il momento, sì. Con lei mi trovo bene. Lei è una persona a modo. Conosce tante cose della vita, ha molta esperienza e, soprattutto, è assai colto e mi può insegnare molte cose che io non so.

CASIMIRO – Ti sono mancato solo per questo?

ROSSELLA – No, perché mi sto affezionando a lei.

CASIMIRO – Allora, ho speranza che il mio sogno si realizzi?

ROSSELLA – Professore, facciamo un passo alla volta.

CASIMIRO – Chiamami Casimiro.

ROSSELLA – Lo chiamerò professore Casimiro.

CASIMIRO – Solo Casimiro.

ROSSELLA – Va bene, Casimiro.

CASIMIRO – Rossella?

ROSSELLA – Sì, Casimiro?

CASIMIRO – Perché non ci fidanziamo subito?

ROSSELLA – Le ho detto: un passo alla volta. Ora, mi scusi, ma devo andare. E' arrivata la direttrice. *(Rossella via. Intanto arrivano Filippino e Clotilde, che erano nascosti ad ascoltare insieme a Rita)*

SCENA QUINTA

Clotilde, Filippino e Casimiro

CLOTILDE – Professore, già di ritorno?

FILIPPINO – Sì, è arrivato assieme a me poco fa.

CASIMIRO – Per l'appunto e mi sono attardato a parlare con il dottor Perricone che è rientrato subito dopo di me.

CLOTILDE – Professore, dica la verità: lei non parlava con il dottor Perricone. E non era affatto la sua voce quella che ho sentito. Lei, invece, confabulava con Rossella.

CASIMIRO – Ma niente affatto, ha sentito male.

FILIPPINO – Anch'io ho sentito la voce di Rossella.

CASIMIRO – *(imbarazzato)* Quando?

FILIPPINO – Or ora.

CASIMIRO – Ah, sì. L'ho trovata qui, mi ha salutato ed è andata via. Scusate, ma voi che fate, mi controllate?

CLOTILDE – Ce ne guardiamo bene. Siccome lei ci ha detto che si era intrattenuto con Perricone, mentre noi abbiamo sentito la voce di Rossella, tutto ciò ci è sembrato strano. Ci scusi.

CASIMIRO – Di niente. Ora scusate me; vado in camera mia.

FILIPPINO – A più tardi. *(Casimiro via)* Cara Clotilde, se non l'avessimo visto e sentito, gli avremmo magari creduto.

CLOTILDE – Ha ragione Rita: è un gran bugiardo.

SCENA SESTA

Rita e detti e poi la Direttrice e Teresa

RITA – *(Arrivando, ha sentito l'affermazione dell'amica)* Ve ne siete accorti? Ora ne siete convinti che quando viene scoperto, per non darsi per vinto, si arrampica sugli specchi?

FILIPPINO – Putroppo ce ne siamo accorti.

COLTILDE – Fa di tutto per non farci scoprire la sua tresca con Rossella, non sapendo che noi abbiamo scoperto molto più cose che lui non sa.

RITA – Però, se devo dire la verità, sinceramente mi fa pena.

CLOTILDE – Ti credo, perché ne sei ancora innamorata.

FILIPPINO – Ed, allora, prenda il coraggio a due mani e lo metta in guardia. Se lui l'accusa di averlo fatto per gelosia, saremo noi a confermare quanto gli sta per accadere.

DIRETTRICE – *(Arriva insieme a Teresa)* Signora Barbagallo, c'è sua figlia.

TERESA – Ciao, mamma. *(L'abbraccia, poi saluta anche gli altri)* Signori, buona sera. *(Filippino e Clotilde ricambiano il saluto)*

DIRETTRICE – Vi è piaciuta la mostra?

CLOTILDE – Bellissima. A me è piaciuta tanto.

FILIPPINO – Anche a me. Veramente interessante.

TERESA – Avete visitato una mostra?

RITA – Loro. Io, putroppo, no.

TERESA – Come mai?

DIRETTRICE – Sua mamma ha avuto un po' di mal di testa ed ha preferito rimanere in casa a riposare.

TERESA – Per telefono non mi hai detto niente.

RITA – Per non farti preoccupare.

TERESA – Ora come stai?

RITA – Ora bene.

DIRETTRICE – Signora Rita, deve andarci a visitarla. Ci sono dei quadri con paesaggi agresti che rappresentano scene bucoliche veramente interessanti.

RITA – Ci andrò sicuramente in compagnia della signora Clotilde, che l'ha visitata di sfuggita, per tornare subito a casa a farmi compagnia. Teresa, se a te fa piacere visitarla, puoi venire con noi.

TERESA – Verrò con molto piacere. Va bene domani pomeriggio?

RITA – Per me va bene. E per te, Clotilde?

CLOTILDE – Anche per me.

TERESA – Bene, vi passerò a prendere alle 17.

DIRETTRICE – Avvertirò il professore Di Mauro della vostra visita. Ora, scusatemi, ma ho da fare in Direzione. Signora Teresa, arrivederla.

TERESA – Passerò a salutarla quando andrò via. E grazie per le attenzioni che ha nei confronti della mamma.

DIRETTRICE – Dovere. *(La Direttrice via)*

RITA – Teresa, vieni in camera mia. Ho qualcosa da dirti. Clotilde, vuoi venire anche tu?

CLOTILDE – Grazie, andate pure. Non voglio turbare la vostra intimità. Io resto a far compagnia al ragioniere Filippino.

RITA - Allora, con permesso. *(Rita e Teresa via)*

CLOTILDE – Ragioniere, che facciamo, ci facciamo quattro passi nel parco?

FILIPPINO – Si sta facendo buio e il tempo si è rinfrescato. Non è meglio se restiamo dentro?

CLOTILDE – Come vuole. Ma che possiamo fare dentro?

FILIPPINO – Ci facciamo una partita a scopa oppure vediamo un programma alla televisione.

CLOTILDE – Non mi va di guardare la televisione.

FILIPPINO – Facciamoci, allora, una partita.

CLOTILDE – Sì, è meglio. *(Siedono al tavolo e cominciano a giocare. Arriva, intanto, Casimiro)*

CASIMIRO – Buon giuoco.

CLOTILDE – Grazie, professore. Dove se ne va di bello?

CASIMIRO – Devo parlare con la direttrice. Scusatemi.

CLOTILDE – Prego, faccia pure. *(Casimiro attraversa la scena ed esce)*

FILIPPINO – Lei ci crede che va a parlare con la direttrice?

CLOTILDE – Così ha detto.

FILIPPINO – Ha detto così, ma la sua meta non è la direttrice, è Rossella.

CLOTILDE – Ne è sicuro?

FILIPPINO – Come è sicura la morte!

CLOTILDE – E, allora, nascondiamoci ed ascoltiamo quello che si dicono e poi riferiamo a Rita.

FILIPPINO – Ma lei è sicura che verranno a parlare in questa sala?

CLOTILDE – Certamente. Non possono stare nelle vicinanze della Direzione, potranno essere sorpresi dalla direttrice.

FILIPPINO – Già, è vero.

CLOTILDE – Andiamo. *(Escono per nascondersi ed ascoltare. La scena rimane vuota per qualche istante, poi arrivano Casimiro e Rossella, come aveva previsto Clotilde)*

SCENA SETTIMA

Rossella e Casimiro

ROSSELLA – Venga di qua, Casimiro, prima che ci scopre la direttrice e mi licenzia. Che mi deve dire?

CASIMIRO – Rossella, io non ne posso più, non ci resisto. Perché aspettare ancora se tu hai deciso di accettare la mia proposta? Fidanziamoci e avviamo i documenti per convolare a giuste nozze.

ROSSELLA – Ma Casimiro...

CASIMIRO – Tu sei giovanissima e perdere un po' di tempo non ti tange. Io ho una certa età e vorrei stare con te il più a lungo possibile. E se mi permetti, vorrei darti un pegno del mio amore per te.

ROSSELLA – Che cos'è?

CASIMIRO – Un anello che fu di mia madre, che per me ha un grandissimo valore affettivo. Ecco tieni. *(Prende dalla tasca un astuccio e glielo porge)*

ROSSELLA – *(Dopo aver aperto l'astuccio)* Bellissimo! E' troppo per me. Non posso accettarlo.

CASIMIRO – Perché non puoi accettarlo?

ROSSELLA – Non lo merito. Io non ho fatto niente per lei.

CASIMIRO – Non è vero. Tu mi hai fatto ringiovanire di cinquantanni e mi hai fatto provare le sensazioni che si provano a vent'anni. Ti prego, accettalo!

ROSSELLA – Veramente, non lo posso accettare. Che diranno i suoi amici vedendomi il suo anello al dito?

CASIMIRO – Ma i miei amici non sanno che l'anello te l'ho regalato io.

ROSSELLA – Ma l'immagineranno.

CASIMIRO – Scusa, come potranno immaginarlo?

ROSSELLA – Vedendomelo al dito.

CASIMIRO – E tu non puoi averne uno per conto tuo?

ROSSELLA – Ma non uno antico e prezioso come questo. Prima non portavo anelli ed ora, di colpo, me ne spunta uno al dito. Casimiro, la prego, non mi metta in difficoltà.

CASIMIRO – Questa è una scusa bella e buona. Se non l'accetti, mi offendo.

ROSSELLA – E va bene, l'accetto. Alla faccia degli invidiosi, lo metterò al dito e non lo toglierò più.

CASIMIRO – Grazie, così mi piaci.

ROSSELLA – Mi ringrazia? Sono io che la debbo ringraziare per questo bellissimo regalo.
(Lo infila nell'anulare destro)

CASIMIRO – No, hai sbagliato, non è quello il dito dove lo devi portare.

ROSSELLA – Che io sappia gli anelli si portano nell'anulare.

CASIMIRO – E' vero, ma i fidanzati lo portano in quello sinistro.

ROSSELLA – Ma noi non siamo fidanzati.

CASIMIRO – Come no? Ti ho dato l'anello, tu l'hai accettato. Ci siamo fidanzati.

ROSSELLA – Casimiro, a lei non si può fare negativa perché gira le cose come meglio crede per farsi sempre ragione.

CASIMIRO – Questo vuol dire un sì? Bene, ora mi puoi dare del tu.

ROSSELLA – Mi viene difficile, mi ci devo abituare.

CASIMIRO – Sono sicuro che se cominci sin da ora, ti abituerai facilmente.

ROSSELLA – Ci proverò.

CASIMIRO – Bene. Ora dobbiamo pensare alle cose più importanti e urgenti: preparare i documenti per il matrimonio perché ti voglio sposare entro questo mese.

ROSSELLA – Non stai correndo un po' troppo?

CASIMIRO – Niente affatto, che motivo abbiamo per aspettare ancora? Io, già da domani mattina, mi metto in movimento per sbrigare i documenti e per dare una rinfrescatina alla casa.

ROSSELLA – Andremo ad abitare nel tuo appartamento?

CASIMIRO – Certamente. Dove vorresti andare ad abitare?

ROSSELLA – Ti chiedo, allora, una prova significativa del tuo amore per me.

CASIMIRO – Che prova? Non lo sai che sono pazzo di te? Ti ho dato persino l'anello di mia madre che per me ha un grandissimo valore.

ROSSELLA – L'anello è il regalo di fidanzamento. Così l'hai inteso tu.

CASIMIRO – Per me è anche la prova del mio amore.

ROSSELLA – Ma non è la prova che intendo io. Se l'hai dimenticato, te lo ricordo. Tu hai 75 anni ed io 25. Ci sono cinquant'anni di differenza d'età tra te e me. Merito, pertanto, una prova più significativa.

CASIMIRO – Che genere di prova vorresti?

ROSSELLA – Una prova tangibile. Vorrei che tu mi donassi l'appartamento dove andremo ad abitare come regalo di nozze.

CASIMIRO – Ma l'appartamento sarà tuo perchè l'abiterai e, alla mia morte, l'erediterai.

ROSSELLA – Non basta. Il dono di nozze, per essere una prova tangibile, deve esser fatto prima del matrimonio e non dopo. Questa prova credo di meritarsela.

CASIMIRO – Sempre per i 50 anni di differenza d'età?

ROSSELLA – Non solo, anche perché io possa credere nel tuo amore. Gli uomini siete tutti bugiardi. Pur di ottenere il vostro scopo, promettete mari e monti. Quando l'avrete ottenuto, dimenticate le promesse fatte e chi ci va di mezzo siamo noi povere donne.

CASIMIRO – E va bene. E per dimostrarti che io non sono come tutti gli uomini che tu avrai conosciuto, mi reco immediatamente dal notaio che c'è in fondo alla strada per fargli preparare l'atto di donazione dell'appartamento. Ci vediamo dopo. Con permesso. *(Via)*

ROSSELLA – *(Rimasta sola, prende dalla tasca del camice il cellulare, compone il numero e telefona)* Pronto... Giulio, sono io, Rossella... Missione compiuta!... Come mai così presto?... Mi si è presentata l'occasione... Sì, ha abboccato come un pesciolino... Sì, è andato dal notaio per fargli preparare l'atto di donazione... Bene, a dopo... Ti amo anch'io. Ciao. *(Finisce di telefonare e poi via. Arrivano subito Clotilde e Filippino)*

SCENA OTTAVA

Clotile, Filippino, e poi Rita e Teresa

CLOTILDE – L'ha sentita la santerellina, per non definirla con una parolaccia?

FILIPPINO – La definisca pure chè se lo merita.

CLOTILDE – Non mi permetto. Non è una parola del mio vocabolario.

FILIPPINO – Vorrebbe definirla: puttanella?

CLOTILDE – L'ha detto lei.

FILIPPINO – Ma è quello che si merita.

CLOTILDE – Dobbiamo avvertire Rita.

FILIPPINO – Io, invece, avvertirei la direttrice e il professore Casimiro.

CLOTILDE – Per il momento soprassediamo.

FILIPPINO – Così dice lei? E va bene. Avvertiamo la signora Rita.

CLOTILDE – Vado a chiamarla. *(Via per tornare subito dopo con Rita e Teresa)*

RITA – *(Arrivando)* Che c'è? Che succede?

CLOTILDE – Rossella ha messo in atto il tiro birbone suggeritole dal fidanzato.

RITA – Di già?

TERESA – Non ha perso tempo.

FILIPPINO – Signora Teresa, lei è al corrente della cosa?

TERESA – Sì, la mamma mi ha raccontato tutto.

RITA – Ditemi quello che è avvenuto.

CLOTILDE – Esattamente come tu ci hai raccontato. E' avvenuto il fidanzamento tra i due colombi. Casimiro le ha regalato un anello prezioso, ma questo regalo alla signorina non le è bastato, ne ha preteso uno più tangibile come dono di nozze.

RITA – L'appartamento di 4 vani?

CLOTILDE – Proprio così.

TERESA – E lui ha accettato?

FILIPPINO – Il babbeo ha accettato.

CLOTILDE – E' andato, anzi, dal notaio per fargli preparare l'atto di donazione.

TERESA – Incredibile!

RITA – Si è talmente infiammato di quella colombrina che ha perso il ben dell'intelletto.

CLOTILDE – Che dobbiamo fare noi ora? Come ci dobbiamo comportare?

FILIPPINO – Se posso esprimere il mio parere, io avvertirei della cosa la direttrice.

RITA – No, è meglio di no. La direttrice licenzierebbe in tronco Rossella e farebbe incarognire ancora di più il promesso sposo. Dobbiamo, invece, mettere in guardia il professore Casimiro.

CLOTILDE – E come?

RITA – Raccontandogli tutto, del tiro birbone e del raggio da parte di Rossella.

FILIPPINO – E' sicura che lo crederebbe?

RITA – Raccontandogli tutti i particolari, dovrà crederci per forza.

FILIPPINO – Ma chi di noi dovrà metterlo in guardia?

RITA – Lei, ragioniere, è la persona più adatta.

FILIPPINO – No, io no, io sono il meno adatto.

RITA – Lei è un uomo e questi sono discorsi da uomini.

FILIPPINO – Non mi crederebbe. Il professore è convinto che anch'io corteggiassi Rossella. Penserebbe, perciò, che io gli sto raccontando delle balle. *(Rita guarda Clotilde)*

CLOTILDE – Rita, non guardare me chè non sono capace di eseguire questa missione. Fallirei sicuramente.

RITA – Qualcuno deve pur avvertirlo. Io sono la parte interessata e non spetta a me.

TERESA – Lo farò io.

RITA – Anche tu, in un certo senso, sei parte interessata, perché sei mia figlia.

TERESA – Qualcuno dovrà pur farlo. Tu, mamma, sei esclusa in partenza. Il ragioniere ha i suoi bravi motivi, la signora Clotilde è sicura di fallire, tocca, quindi a me o alla direttrice.

FILIPPINO – Io insisto per la direttrice e sarà lei a risolvere la faccenda. E, se dovesse licenziare Rossella, è quello che si merita.

RITA – Dimenticate che la direttrice ha già avuto uno scontro con Casimiro riguardo a Rossella?

FILIPPINO – Neavrà un altro, ma lo convincerà che lo stanno raggirando.

RITA – Non sono d'accordo. Dobbiamo essere noi ad avvertirlo.

TERESA – E, allora, l'avvertirò io. Mamma, non ti preoccupare che ci riuscirò. Gli parlerò da collega, non da figlia dell'ex fidanzata.

RITA – E va bene, ma parlagli con molta cautela, senza alterarti.

TERESA – Stai tranquilla, appena rientra l'affronterò.

CLOTILDE – E per la colombella che cosa dobbiamo fare?

RITA – Una cosa alla volta. Prima sistemiamo la faccenda con Casimiro. Probabilmente sarà lui stesso ad avvertire la direttrice per farla licenziare.

FILIPPINO – E se non lo farà lui, lo faremo noi. Anche se mi dispiacerà. Rossella, con tutti i suoi difetti, è una brava infermiera.

CLOTILDE – Ragioniere, allora è vero che anche lei aveva posato gli occhi su Rossella!

FILIPPINO – Ma che dice, signora Clotilde? Io sono una persona seria. Non mi sarei mai permesso di mettere gli occhi su una ragazzetta che potrebbe essere mia figlia. Non sono come il professore Casimiro che s'infiamma facilmente quando vede una graziosa gonnella. Io sono fedele alla memoria della mia povera moglie, che amavo più della mia stessa vita.

CLOTILDE – Mi scusi, ragioniere, non volevo offenderla. La mia è stata una battuta.

SCENA NONA

Rossella e detti, e poi la Direttrice

ROSSELLA – *(Arriva all'improvviso mettendo in imbarazzo tutti)* Scusate, la direttrice chiede se la signora Teresa si ferma a cena.

TERESA – No, grazie, mi aspettano a casa.

RITA – Ma Teresa, tu ancora devi sbrigare quella commissione. L'hai dimenticato? Mi piacerebbe, perciò, che tu restassi a cena con noi.

TERESA – Mamma, non posso restare. Devo preparare la cena per mio marito e mio figlio. Anche loro devono cenare.

RITA – Ci penserà tuo marito o tua suocera. Sapranno pur improvvisare una cenetta.

TERESA – Per questo sono sicuramente in grado di farlo, e poi in frigo c'è tanta roba. Ma li devo avvertire.

RITA – Chiamali e li avverti. *(Teresa si apparta e parla al telefono col marito)*

ROSSELLA – Che cosa devo dire alla direttrice?

RITA – Aspetta un po'. Sentiamo che dice mia figlia quando avrà finito di telefonare

DIRETTRICE – *(Arrivando)* Potrò, allora, avere l'onore di avere a cena con noi la signora Teresa?

RITA – Sta chiedendo al marito se può rimanere. *(Teresa, intanto, finisce di telefonare)* E allora?

TERESA – Resterò a cena con voi.

DIRETTRICE – Grazie, Teresa, mi sta dando tanto onore e piacere.

TERESA – Sono io, invece, che la devo ringraziare per il gentile pensiero che ha avuto, invitandomi a cena.

DIRETTRICE – Bene. Se mi permettete, allora, cenerò insieme a voi.

RITA – Ci farà un grande piacere.

DIRETTRICE – Rossella, avverti la cuoca di preparare anche per la signora Teresa e, quando sarà l'ora, apparecchia qui per tutti.

ROSSELLA – Va bene, signora direttrice. *(Via)*

DIRETTRICE – Il professore Pantaleo l'avete visto?

FILIPPINO – Credo che sia uscito.

DIRETTRICE – A quest'ora? E' quasi buio.

FILIPPINO – Il professore non ha paura del buio. Scusi, direttrice, la mia è stata una battutaccia.

DIRETTRICE – Mi congratulo con lei, ragioniere. E' molto spiritoso.

RITA – E' vero, il ragioniere ha dello spirito simpatico che fa divertire.

FILIPPINO – Mi state prendendo in giro?

RITA – Affatto. E' la verità.

DIRETTRICE – Ma che va a fare in giro a quest'ora il professore?

CLOTILDE – Avrò avuto una commissione urgente da sbrigare.

FILIPPINO – E' andato dal notaio che c'è in questa stessa via. E' preoccupata per lui?

DIRETTRICE – Non è prudente uscire di sera con gli scippatori che ci sono in giro.

CLOTILDE – Ma no, che va pensando? Siamo in centro e gli scippatori non s'avventurano in centro.

DIRETTRICE – Anche questo è vero. Devo dire, però, che in questi ultimi giorni il professore mi è sembrato molto strano. Non vi pare?

FILIPPINO – E' innamorato.

RITA – (*Guardando male Filippino*) Ma che dice, ragioniere?

FILIPPINO – La verità.

DIRETTRICE – Se è vero, che c'è di male?

RITA – Non ci sarebbe niente di male se il professore avesse vent'anni.

DIRETTRICE – Ma l'amore può arrivare a qualsiasi età.

FILIPPINO – Per il professore è arrivato a 75 anni.

RITA – Ragioniere, la vuole smettere?

FILIPPINO – Signora Rita, è inutile girarci intorno. La direttrice deve sapere e sarà lei a comportarsi di conseguenza.

DIRETTRICE – Non mi dite che è ancora innamorato di Rossella?

FILIPPINO – Proprio di lei.

DIRETTRICE – Sì, l'ho saputo, me ne ha parlato la signora Rita e l'ho richiamato. La cosa dura ancora?

FILIPPINO – E c'è anche il seguito. Si sono fidanzati e il professore le ha regalato un anello di sua madre, antico e prezioso.

DIRETTRICE – Ma è assurdo, non è possibile!

FILIPPINO – Signora Rita, ora tocca a lei parlare e cominci dall'inizio.

RITA – E va bene, visto che il ragioniere ha iniziato il discorso, lo continuerò io. Dunque, quando questo pomeriggio siete andati a visitare la mostra, Rossella ha ricevuto una telefonata dal fidanzato.

DIRETTRICE – Dal professore?

RITA – No, dal vero fidanzato. L'ha fatto salire e l'ha messo al corrente della proposta di matrimonio di Casimiro e del suo appartamento che dovrebbero abitare da sposati. Al diabolico fidanzato viene subito in mente l'idea di raggirare l'ingenuo corteggiatore e suggerisce a Rossella di far finta di accettare la corte, fidanzarsi e farsi intestare l'appartamento come dono di nozze, per poi piantarlo e godersi l'appartamento insieme al fidanzato.

CLOTILDE – Ed accaduto proprio questo. Quando il professore è rientrato dalla mostra, è avvenuto il fidanzamento e la richiesta della donazione dell'appartamento.

FILIPPINO – Ecco perché il professore si è recato dal notaio: per fargli preparare l'atto di donazione.

DIRETTRICE – Sono trasecolata! Mi sono messa in casa una donna diabolica con la faccia da santarellina! La licenzio all'istante. Però, prima, di poterlo fare, signora Rita, devo sapere una cosa importante onde evitare una possibile querela e grattacapi con i sindacati. E' stata solo lei a scoprire gli altarini a Rossella?

RITA – All'incontro con il fidanzato ho assistito io, naturalmente nascosta.

DIRETTRICE – E al fidanzamento e alla richiesta di donazione dell'appartamento?

CLOTILDE – Io e il ragioniere.

DIRETTRICE – Siete disposti a testimoniare?

RITA, CLOTILDE E FILIPPINO – Siamo pronti.

DIRETTRICE – *(Si avvicina all'arco e chiama)* Rossella!

ROSSELLA – *(Arrivando subito dopo)* Comandi, signora direttrice.

DIRETTRICE – Sei licenziata! Togliti il camice, passa dall'Amministrazione, fatti liquidare le tue spettanze e vattene subito!

ROSSELLA – Licenziata?! Perché mi licenzia? Posso sapere almeno il motivo?

DIRETTRICE – Ne hai tutto il diritto. Per aver raggirato il professore Pantaleo con la complicità del tuo fidanzato.

ROSSELLA – Io non ho l'ho raggirato. Che male c'è se mi sono fidanzata col professore?

DIRETTRICE – Nessun male, ma farsi intestare dal professore un appartamento prima delle nozze con l'intenzione di abbandonarlo dopo, è un reato. E ringrazia Iddio che non ti denunzio, a te e al tuo complice.

ROSSELLA – Non mi può licenziare e nemmeno denunziare. La mia parola contro la sua!

DIRETTRICE – No, bella, ho i testimoni che hanno visto e sentito le tue magagne.

CLOTILDE – E siamo pronti a testimoniare anche davanti ai giudici.

ROSSELLA – *(Togliendosi il camice e deponendolo su un divano)* E va bene, me ne vado, ma non finirà così. Ci metterò di mezzo i sindacati e lei non la passerà liscia! *(Via infuriata)*

RITA – Finalmente ce ne siamo liberate!

DIRETTRICE – E dire che eravate contenti, dopo il licenziamento della “iena”, dell’assunzione di Rossella!

CLOTILDE – Chi poteva immaginare che lei fosse una “femmina di sciacallo”, ancora più feroce e immonda della iena?

FILIPPINO – Lasciamo perdere le iene e gli scacalli e pensiamo all’ agnello che è ancora in pericolo.

DIRETTRICE – All’agnello ci penso io. Lasciamo che torni e l’affronterò.

RITA – Per carità, non come ha affrontato Rossella.

DIRETTRICE – Stia tranquilla, signora Rita, l’affronterò con le dovute cautele.

CLOTILDE – Quando arriva noi ce ne andremo nelle nostre stanze, così la lasciamo libera di affrontarlo come meglio crede.

DIRETTRICE – Niente affatto. Voi dovrete essere presenti per confermare il raggiro di Rossella e del suo vero fidanzato.

FILIPPINO – *(Che era sulle viste di Casimiro)* Eccolo, sta arrivando.

SCENA DECIMA

Casimiro e detti

CASIMIRO – Signori, buona sera. Avete visto Rossella? Ho una notizia che le interessa.

DIRETTRICE – Rossella se n’è andata.

CASIMIRO – Dove?

DIRETTRICE – A raggiungere il suo fidanzato. L’ho licenziata!

CASIMIRO – Come sarebbe a dire? Non capisco.

DIRETTRICE – E l’ho fatto per il suo bene, professore.

CASIMIRO – Per il mio bene? Continuo a non capire.

DIRETTRICE – Mi spiego meglio. Rossella ha un fidanzato ed insieme lo stavano raggirando.

CASIMIRO – Ma che dice? Rossella si è fidanzata con me e presto ci sposteremo.

DIRETTRICE – Questo era il suo pio desiderio. Rossella ha fatto finta di fidanzarsi con lei per estorcergli il suo appartamento e poi abbandonarlo e godersi la casa insieme al vero fidanzato.

CASIMIRO – Non è vero. Lei mi vuole imbrogliare.

DIRETTRICE – Io?! Rossella lo voleva imbrogliare con la complicità del fidanzato.

CASIMIRO – Non ci credo, non è possibile.

DIRETTRICE – Qui ci sono i testimoni che possono confermare quanto io gli ho detto.

TERESA – Scusi, professore, se m'intrometto, ma è tutto vero quello che gli ha detto la signora direttrice. Prima mia madre e poi il ragioniere e la signora Clotilde hanno visto e sentito Rossella tramare alle sue spalle. Quando voi siete andati a visitare la mostra del professore Di Mauro, Rossella ha ricevuto la visita del fidanzato che le ha suggerito di farsi intestare il suo appartamento prima delle nozze. Mia madre, che non è venuta alla mostra, ha visto e sentito i due fidanzati confabulare e mettersi d'accordo. Il ragioniere Filippino e la signora Clotilde poi, ben nascosti, hanno visto e sentito Rossella chiedere a lei la donazione dell'appartamento. Mi crede ora?

CASIMIRO – Anche se mi sembra impossibile, sì, Teresa, le credo. Sono stato uno stupido. Come ho potuto credere che una ragazzetta di 25 anni si potesse innamorare di me e sposarmi? Solo un babbeo può credere una cosa del genere ed io sono un babbeo.

TERESA – Ma no, professore, non dica questo. Lei non poteva immaginare di essere raggirato, non essendo a conoscenza del vero fidanzato di Rossella. E meno male che i suoi amici hanno scoperto l'inghippo e hanno avuto il coraggio di denunciare la ragazza alla Direttrice, che l'ha licenziata in tronco.

CASIMIRO – Grazie, grazie tante, amici miei, vi resterò grati per tutta la vita. E a te, Rita, dico che sono stato un imbecille nel non capire il vero sentimento, sacrificandolo per una vergognosa sbandata, e per averti recato tanto dolore e rabbia. Mi potrai mai perdonare? *(Rita resta in silenzio)* Lo so, non merito di essere perdonato, ma se potrai smaltire un po' di rabbia perdonami e ricordati che sono pentitissimo di quello che ho fatto.

TERESA – Mamma, non essere inflessibile. Ricordati che l'hai amato ed eri felice di sposarlo.

CLOTILDE – Rita, tu mi hai confidato di amarlo ancora. Fai uno sforzo per vincere la rabbia che hai a ragione e perdonalo.

FILIPPINO – Signora Rita, si ricordi quello che dicono i vangeli: "La miglior vendetta è il perdono!". Poi si sentirà più leggera.

CASIMIRO – Rita, ti prego, perdonami.

RITA – E va bene, lo farò per mia figlia e i nostri amici. Devi, però, fare buona condotta per un anno, un mese e un giorno, e forse ti perdonerò.

CASIMIRO – Come nelle favole?

RITA – Sì, perché voglio che la nostra sia una favola!

S I P A R I O

Catania, 27 aprile 2012

Giambattista Spampinato
Via Orto Limoni n° 60 – 95125 – CATANIA
Tel. 095 436657 – Cell. 3386374574
Sito Internet: www.giambattistaspampinato.it

